

Le tentazioni dello scrupolo (I): angosce e sbilanciamenti

- Nel procedere degli esercizi, come avrai visto, la preghiera si intreccia sempre più con la vita: esse si richiamano a vicenda, con l'analogia della fede la tua preghiera illumina la vita e la tua vita arricchisce e approfondisce la preghiera. A questo punto dell'itinerario, ritengo opportuno parlarti di una particolare tentazione che ora potresti incontrare, affinché tu possa riconoscerla e superarla. Ignazio chiama questa forma di tentazione "scrupolo" (*escrúpolo*) o "insinuazione" (*suasion*) del nemico. Uso anch'io questa terminologia tradizionale in modo che tu possa bene apprenderla. Devi fare attenzione però all'uso della parola "scrupolo", perché essa spesso è utilizzata con un significato diverso da quello più antico di Ignazio. Spesso noi diciamo "Quella è una persona senza scrupoli!" o "Non ha proprio alcun scrupolo!". Sono espressioni queste che provengono dalla riflessione etica e che utilizzano la parola "scrupolo" con un significato positivo, riferendosi alla voce della coscienza morale e ai valori etici universali: esserne privi è quindi molto negativo! Nel linguaggio della spiritualità, "scrupolo" indica invece una forma sottile e assai dolorosa di un'intima tentazione. Prima di presentartela, leggi il titolo del paragrafo degli esercizi che la espone.

Le note seguenti aiutano a sentire e riconoscere gli scrupoli e le insinuazioni del nemico.

[ES 345]

- Puoi notare nel testo alcune peculiarità. Ignazio parla di "note" (*notas*) non di "regole" (*reglas*). Non si tratta quindi di un insegnamento sistematico e completo, ma di una serie di osservazioni su cui riflettere e da applicare alla propria vita. Inoltre, Ignazio parla di "scrupoli" e di "insinuazioni" del nemico. Gli influssi dello spirito cattivo sull'anima umana sono tradizionalmente di tre generi: sono "tentazioni", "insinuazioni", "vessazioni". Riconosciute e superate le tentazioni, con la prima settimana di esercizi, si possono incontrare e affrontare le "insinuazioni", cioè vari dubbi, domande, sospetti, paure e timori, che il nemico insinua nell'anima per inquietarla, distrarla e poi indebolirla. Sono azioni sataniche di secondo livello, molto più acute e dolorose per l'anima

delle prime tentazioni. Infatti, quando il nemico non riesce a far cadere l'anima in varie sue tentazioni, cerca almeno di indebolirla e renderla insicura del bene che sta facendo, in modo da ridurre la forza della sua carità e l'annuncio del vangelo. Credo possano esserti utili ora le note di Ignazio sulle azioni del nemico sull'anima "delicata" e sulla "grossolana", vedremo poi il resto. Nel testo l'autore stesso spiega bene cosa intende per anima delicata o grossolana. Eccolo.

Il nemico osserva molto se un'anima è grossolana o delicata; se è delicata, procura di renderla delicata fino all'eccesso, per turbarla e confonderla di più.

Per esempio: se vede che un'anima non ammette in sé peccato mortale, né veniale, né apparenza alcuna di peccato deliberato, allora il nemico, quando non può farla cadere in cosa che appaia peccato, procura di farle credere peccato dove non c'è peccato, come in una parola o in un minimo pensiero.

Se l'anima è grossolana, il nemico procura di renderla più grossolana. Per esempio: se prima non faceva caso dei peccati veniali, procurerà che faccia poco caso dei mortali e se prima ne faceva qualche caso che ne faccia adesso molto meno o nessuno faccia adesso.

[ES 349]

- Come vedi qui si parla dell'azione del nemico che vuole condurre l'anima all'eccesso. Credo tu abbia ormai capito che cosa si intende per anima "delicata" e "grossolana". Sono termini che si riferiscono ai valori e ai criteri di valutazione del comportamento. Lo spirito cattivo cerca di "squilibrare" l'anima, in altre parole di portarla fuori dal punto del delicato equilibrio che lei deve invece raggiungere e sempre mantenere per poter svolgere un buon discernimento (ricordi l'esempio della bilancia nelle regole per l'elezione?). Sotto questo tipo di azione, l'anima deve reagire tendendo all'esatto opposto di quello mostrato dalla tentazione, per poter così bilanciare la grave attrazione che essa le fa sentire.